



L'APPROFONDIMENTO

a cura di **Cristina Costarelli**

LO PSICOLOGO SCOLASTICO: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

LA FIGURA DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO È STATA ACCOLTA CON GRANDE FAVORE, TRATTANDOSI DELL'UNICA RISPOSTA ALLE DIFFICOLTÀ CHE HANNO TROVATO IMPREPARATO IL PERSONALE SCOLASTICO. PER IL FUTURO SI AUSPICA CHE LA FIGURA DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO ENTRI A SISTEMA NELLE SCUOLE

Nel quadro generale dell'emergenza sanitaria, una buona iniziativa del Governo è stata quella di destinare specifici finanziamenti per la retribuzione dello psicologo scolastico: la proposta era presente nel decreto "Rilancio" (*legge 17 luglio 2020, n. 77*) (art.231) ed ha visto stanziati i fondi per l'effettiva realizzazione con il *Decreto Ministeriale 6 agosto 2020*). Atto successivo è stata la stipula del protocollo d'intesa tra il CNOP (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi) e il Ministero dell'Istruzione, nel quale vengono espressi i reciproci impegni rispetto all'obiettivo

Il Decreto Ministeriale 6 agosto 2020 destina specifici finanziamenti per la retribuzione dello psicologo scolastico per sostenere percorsi di supporto psicologico per gli alunni di ogni ordine e grado.

Lo psicologo scolastico si caratterizza come psicologo di comunità e gli interventi devono essere rivolti a tutta la comunità scolastica: dirigenti, docenti, personale scolastico, genitori e alunni di tutte le fasce d'età.

L'attivazione del servizio ha risposto sicuramente alle numerose situazioni di disagio psicologico emerse nel periodo dell'emergenza sanitaria.

Lo psicologo scolastico non è comunque un terapeuta: è la persona che aiuta ad osservare le situazioni, a suggerire spunti di azione mirata ed indirizza eventualmente a percorsi specialistici nei casi in cui ne ravveda la necessità.

comune di organizzare percorsi di supporto psicologico per gli alunni di ogni ordine e grado.

Obiettivi generali del protocollo sono:

- fornire sull'intero territorio nazionale un sostegno psicologico al personale scolastico, alle famiglie e agli studenti per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza Covid-19;
- avviare un sistema di assistenza e supporto psicologico per prevenire le forme di disagio e malessere psico-fisico tra gli studenti di ogni ordine e grado;
- promuovere il benessere fisico, psicologico, mentale e sociale.

Vengono inoltre definiti i requisiti relativi ai professionisti che dovranno perseguire e realizzare nelle scuole queste attività.

L'argomento si inserisce nella più ampia visione dell'OMS che sottolinea l'importanza di favorire la salute e l'apprendimento con tutte le misure a disposizione. Gli interventi devono essere rivolti a tutta la comunità scolastica: dirigenti, docenti, personale scolastico, genitori e alunni di tutte le fasce d'età. Lo psicologo scolastico si caratterizza infatti come psicologo di comunità e a seguire vengono indicati alcuni degli obiettivi specifici della sua azione:

- valutazione, diagnosi e supporto delle difficoltà relative alla motivazione, all'apprendimento e alla concentrazione degli alunni (in particolare rispetto agli alunni con BES);
- valutazione e intervento per problemi relativi al comportamento;
- consulenza per il personale scolastico;
- formazione, sensibilizzazione e supporto per gli insegnanti nella gestione della classe e nella mediazione con le famiglie;
- sportello di ascolto e sostegno psicologico per studenti, genitori e docenti
- attivazione di percorsi di inclusione scolastica;
- prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica;
- prevenzione, valutazione e intervento in peculiari dinamiche sociali e di conflitto (per esempio, bullismo e cyberbullismo);
- attività di counseling e orientamento alle scelte scolastiche e professionali.

L'attivazione del servizio ha risposto sicuramente alle numerose situazioni di disagio psicologico emerse nel periodo dell'emergenza sanitaria, che hanno riguardato soprattutto le fasce di alunni e di famiglie già più deboli in partenza. A livello generale i disagi sono stati determinati da motivi quali la paura per la malattia e per il contagio, l'isolamento e la solitudine, l'ansia rispetto alle prestazioni scolastiche, la fuga nella realtà del web con la conseguenza per i giovani di trovarsi a vivere in una realtà virtuale e parallela. Numerosi studenti, soprattutto delle scuole superiori in cui la DAD è stata più ampia temporalmente, non sono riusciti ad uscire dall'isolamento nel momento in cui si è tornati a fare scuola in presenza ed hanno reagito anche con disturbi molto gravi come quelli alimentari o con forme di auto-lesionismo, arrivando, nei casi più gravi, ad abbandonare la scuola: per cui il disagio si è tradotto anche in dispersione. Alla luce di un quadro così complesso, la figura dello psicologo scolastico è stata accolta con grande favore, trattandosi dell'unica risposta possibile a difficoltà che hanno trovato impreparato il personale scolastico, nonostante l'impegno a mettersi in discussione e a cercare soluzioni: di fronte alla serietà delle situazioni sopra rappresentate è fondamentale infatti l'intervento di personale specialistico. Lo psicologo scolastico non è comunque un terapeuta: è la persona che aiuta ad osservare le situazioni, a suggerire spunti di azione mirata ed indirizza eventualmente a percorsi specialistici nei casi in cui ne ravveda la necessità.

UNO SGUARDO AL PASSATO

La figura dello psicologo è entrata nella scuola ben prima del 2020, anche se non in forma sistematica e purtroppo non in modo uniforme tra tutte le istituzioni scolastiche. A livello legislativo si sono fatti dei tentativi che però non hanno raggiunto un'applicazione concreta a livello di normativa specifica e mirata. Negli anni '90 si iniziava a prevedere l'ingresso dello psicologo nelle scuole tramite i CIC (Centri di Informazione e Consulenza) per attività di prevenzione, educazione e promozione della salute. A livello operativo, i CIC si sono strutturati come sportelli di ascolto, quali punti di riferimento per accogliere le problematiche riportate dagli studenti, senza entrare negli aspetti delle relazioni tra studenti ed insegnanti e senza ampliarsi all'intera comunità scolastica.

Successivamente si sono viste altre iniziative per istituire la figura dello psicologo scolastico e nel 1997 la Legge Bassanini che ha conferito alla scuola il profilo dell'autonomia, ha lasciato alle singole istituzioni scolastiche la possibilità di richiedere l'attivazione di progetti da parte di liberi professionisti o di associazioni specialistiche.

Negli anni a seguire, in Parlamento sono stati presentati diversi disegni di legge per l'istituzione dello psicologo scolastico ma nessuno di essi, al momento, ha ricevuto un'approvazione ufficiale.

Questo quadro ha generato una situazione per cui l'attività dello psicologo scolastico è stata portata avanti sotto forma di iniziative autonome da parte delle scuole che sceglievano di inserire collaborazioni e progetti all'interno dei piani triennali dell'offerta formativa: si è così determinata una notevole varietà di situazioni con l'effetto di vedere scuole più o meno fortunate a seconda della diversa possibilità di accedere o meno a fondi per la retribuzione dello psicologo. Per meglio esemplificare, le variabili che hanno determinato la situazione nelle scuole sono le seguenti:

- progettualità proposte dagli Enti Locali in forma autonoma e gratuiti per le scuole, destinati solo alle scuole dei rispettivi territori: sicuramente si è trattato di buone iniziative anche se talvolta si è riscontrata difficoltà nell'adattare gli obiettivi dei progetti alle realtà scolastiche specifiche;
- diversità dei fondi a disposizione delle scuole, in quanto ricavati anche dai contributi volontari dei genitori: le scuole delle aree territoriali più critiche non hanno la possibilità di ricevere tali fondi;
- diversità nelle tipologie di progettualità, tra scuole che le hanno impostate in forma di sportello d'ascolto, altre in forma laboratoriale, altre con approccio di tipo counseling oppure in forma mista.

La situazione attuale è pertanto estremamente eterogenea e condizionata dalla discontinuità dei finanziamenti, con la conseguenza di rendere impossibile l'organizzazione di iniziative di ampio respiro.

La varietà di questo quadro ha permesso anche la realizzazione di buone pratiche che potranno certamente essere prese a modello oppure offrire spunti per le Linee Guida che il CNOP si è impegnato a predisporre.

PROFILI D'AZIONE DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO

Osservando le progettualità messe in atto dalle scuole nel 2020-2021, ma anche le migliori esperienze degli anni precedenti, si possono enucleare alcuni percorsi che lo psicologo scolastico dovrebbe mettere in opera nelle scuole:

- sportello individuale per studenti, docenti e genitori, organizzato in modo tale che si garantisca riservatezza, soprattutto agli alunni. Purtroppo permane ancora vivo il pregiudizio che rivolgersi allo psicologo sia sintomo di malattia e di debolezza: è necessario pertanto che la figura dello psicologo

A livello legislativo si sono fatti dei tentativi per la figura dello psicologo che però non hanno raggiunto un'applicazione concreta a livello di normativa specifica e mirata.

L'attività dello psicologo scolastico è stata portata avanti sotto forma di iniziative autonome da parte delle scuole che sceglievano di inserire collaborazioni e progetti all'interno dei piani triennali dell'offerta formativa.

La situazione attuale è estremamente eterogenea e ricca di buone pratiche che potranno essere prese a modello oppure offrire spunti per le Linee Guida che il CNOP si è impegnato a predisporre.

Le progettualità di ogni scuola devono essere miste per coprire lo spettro più ampio possibile di necessità.

L'errore da evitare è che lo psicologo resti una figura isolata; così come è fondamentale che si costruisca una relazione fiduciaria con il Collegio docenti e con il Consiglio di Istituto.

Le scuole restano in attesa di avere certezze per il futuro rispetto alla figura dello psicologo scolastico punto di riferimento sicuro e stabile per tutta la comunità educativa.

- entri con discrezione e con empatia nelle relazioni interne delle scuole, affinché sia vissuto come supporto e non come sinonimo di patologia;
- formazione per i docenti e per i genitori: dovrà essere una formazione che scaturisce dal vissuto di ogni singola scuola e che prenda spunto dalle criticità vissute;
 - supporto di consulenza per i docenti, anche effettuando osservazioni sui gruppi classi ed indicando ai docenti strategie per la gestione di difficoltà di natura comportamentale e relazionale;
 - percorsi laboratoriali mirati a classi con evidenti difficoltà e anche a classi specifiche, in un'ottica di prevenzione e costruzione (ad esempio: laboratori per le classi prime per la costruzione del gruppo classe e per le classi quinte delle superiori per la preparazione all'esame di stato);
 - percorsi per l'orientamento nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado: sono infatti importanti le attività di tipo attitudinale e vocazionale per sostenere gli alunni nella scelta della scuola superiore e verso il mondo dell'università e del lavoro

Le progettualità di ogni scuola devono essere miste per coprire lo spettro più ampio possibile di necessità. È importante che in ogni scuola si costituisca un gruppo di lavoro di riferimento per agire su tutti i fronti del disagio e della dispersione scolastica, che dovrà coinvolgere sicuramente i referenti per l'inclusione, per il bullismo e cyberbullismo, per l'ed.civica e per la legalità ed ovviamente lo psicologo scolastico: un nucleo così composto dovrà connettersi in rete con figure esterne quali il referente del settore sanitario ASL, dei servizi sociali territoriali e collaborare con i referenti scolastici dei percorsi per la sicurezza proposti da Polizia e Carabinieri. L'errore da evitare è che lo psicologo resti una figura isolata; così come è fondamentale che si costruisca una relazione fiduciaria con il Collegio docenti nella sua interezza e con il Consiglio di Istituto.

PROSPETTIVE

Per il futuro si auspica che la figura dello psicologo scolastico entri a sistema nelle scuole: il suo finanziamento non può essere legato a normative di tipo emergenziale come in questi ultimi anni, ma deve essere assicurato nell'ambito dei fondi per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole, attribuiti annualmente a ciascuna di esse. La prospettiva annuale è troppo limitata per impostare un lavoro attento, delicato e capillare come quello che deve svolgere lo psicologo scolastico; a dimostrazione di come lo sguardo sia ancora a troppo breve raggio, basti considerare che il protocollo tra Ministero e CNOP ha la durata di 9 mesi: non è questo un presupposto che può dare stabilità alla figura dello psicologo nelle scuole.

Da questo scaturisce il problema della durata dei contratti (sia ad esperti che ad associazioni): un anno è insufficiente per consentire allo psicologo di costruire relazioni fiduciarie in scuole che hanno centinaia di docenti e più di 1000 alunni: come durata minima sarebbe necessario immaginare un arco triennale dell'incarico.

Altro nodo che andrà sciolto è rispetto al fatto che lo psicologo possa o meno essere una figura interna alla scuola: da un lato abbiamo la normativa della pubblica amministrazione che impone di procedere sempre prima alla selezione interna, da un altro lato il protocollo Ministero-CNOP fa riferimento a figure esterne; occorre pertanto avere presto un punto di chiarezza su questo tema. Le scuole restano dunque in attesa di avere certezze per il futuro rispetto alla figura dello psicologo scolastico che deve porsi come riferimento sicuro e stabile per tutta la comunità educativa. ■